

l'Unità

Sportlunedì

RISULTATI

BARI-ROMA	0-0
CAGLIARI-BOLOGNA	2-2
FIorentina-LECCE	3-0
LAZIO-VENEZIA	3-2
MILAN-PIACENZA	1-0
PARMA-UDINESE	0-0
PERUGIA-INTER	1-2
TORINO-REGGINA	2-1
VERONA-JUVENTUS	2-0

PROSSIMO TURNO
(6/5/2000)

BOLOGNA-LAZIO
INTER-FIORENTINA
JUVENTUS-PARMA
LECCE-TORINO
PIACENZA-CAGLIARI
REGGINA-VERONA
ROMA-MILAN
UDINESE-PERUGIA
VENEZIA-BARI

CLASSIFICA

SQUADRE	Pt.	Partite					Reti										
		Gioc.	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	In casa	Reti	Fuori Casa	Reti						
JUVENTUS	68	32	20	8	4	45	19	13	2	1	27	8	7	6	3	18	11
LAZIO	66	32	19	9	4	58	31	12	4	0	37	15	7	5	4	21	16
MILAN	57	32	15	12	5	60	39	9	6	1	36	18	6	6	4	24	21
INTER	55	32	16	7	9	56	32	10	4	2	40	12	6	3	7	16	20
PARMA	55	32	15	10	7	46	35	8	4	3	24	15	6	6	4	22	20
ROMA	52	32	14	10	8	54	30	10	4	2	33	12	4	6	6	21	18
UDINESE	47	32	12	11	9	53	40	8	4	4	34	22	4	7	5	19	18
FIORENTINA	45	32	11	12	9	41	38	9	5	2	27	17	2	7	7	14	21
VERONA	41	32	10	11	11	36	43	8	5	3	21	12	2	6	8	15	31
BOLOGNA	39	32	9	12	11	29	35	8	5	3	16	9	1	7	8	13	26
REGGINA	39	32	9	12	11	30	38	6	6	4	15	17	3	6	7	15	21
PERUGIA	39	32	11	6	15	34	50	6	4	6	21	25	5	2	9	13	25
LECCE	37	32	9	10	13	31	44	8	5	3	17	10	1	5	10	14	34
BARI	35	32	9	8	15	32	45	6	8	2	19	13	3	0	12	13	32
TORINO	33	32	7	12	13	32	44	5	5	6	19	22	2	7	7	13	22
VENEZIA	26	32	6	8	18	30	56	6	5	5	18	18	0	3	13	12	38
CAGLIARI	21	32	3	12	17	28	51	3	7	6	15	18	0	5	11	13	33
PIACENZA	20	32	4	8	20	17	42	3	6	7	11	18	1	2	13	6	24

MARCATORI

22 RETI
Shevchenko (Milan)

21 RETI
Crespo (Parma)

19 RETI
Battistuta (Fiorentina)

17 RETI
Montella (Roma)

15 RETI
Inzaghi (Juve)
Ferrante (Torino)

14 RETI
Lucarelli (Lecce)

13 RETI
Vieri (Inter)

12 RETI
Muzzi (Udinese)
Signori (Inter)

11 RETI
Bierhoff (Milan)
Delvecchio (Roma)
Salas (Lazio)
Kallon (Reggina)

PROSSIMA SCHEDINA

BOLOGNA-LAZIO
INTER-FIORENTINA
JUVENTUS-PARMA
LECCE-TORINO
PIACENZA-CAGLIARI
REGGINA-VERONA
ROMA-MILAN
UDINESE-PERUGIA
VENEZIA-BARI
SALERNITANA-COSENZA
SAMPDORIA-VICENZA
LUCCHESI-PISA
NOCERINA-PALERMO



RINCORSA SCUDETTO	JUVENTUS	68	→	PARMA	→	PERUGIA
	LAZIO	66	→	BOLOGNA	→	REGGINA

La sindrome-Verona colpisce anche la Juve

Capolista umiliata al Bentegodi dall'ex Cammarata Moggi e Ancelotti danno la colpa alla Nazionale

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

VERONA Si esce dallo stadio «Bentegodi» con tre certezze: la sconfitta della Juventus che riapre il campionato, la paura di perdere lo scudetto scritta negli sguardi di tutti gli juventini e la conferma che il razzismo è una belva indomabile. Si esce dallo stadio «Bentegodi» con la doppietta di Fabrizio Cammarata - uno sul quale era pronto a scommettere qualche stagione fa Walter Veltroni - negli occhi e la rabbiosa e sacrosanta ribellione di Edgar Davids e Sunday Oliseh nelle orecchie, il primo tartassato per tutta la partita dai «buuh» degli ultras, il secondo offeso alla stessa maniera nel momento in cui, disponibile e sorridente, andava a firmare i soliti autografi poco dopo il match: «Queste cose sono una vergogna non del calcio, ma del genere umano», urla Davids. «Quando i bianchi vengono a giocare a pallone in Africa nessuno si permette di insultarli», aggiunge Oliseh. Avendo vissuto accanto a Oliseh il momento degli insulti, chiediamo scusa per quanto possa servire e ci piacerebbe riparare l'argomento con chi (Bagnoli) asserisce che il cosiddetto razzismo veronese è una montatura giornalistica.

Partita. In realtà, non c'è mai stata partita. Il Verona poteva segnare altri tre gol, mentre il primo tiro in porta della Juventus è arrivato solo al 70', Zidane su punizione. Nei primi settanta minuti la Juve ha alzato la voce solo al 20' (tiro di Zambrotta che sfiorava il palo). La giornata è stata annunciata da due retrospaggi scritti di Tudor e Conte che, al 7' e al 17', costringevano Van der Sar a uscire di piede. I tiri di Marasco al 20' e Adalton al 40' facevano suonare l'allarme, il palo di Cammarata al 42' annunciava il primo gol. Arrivava al 45': Cammarata si beveva con una giravolta mezza difesa e la girata impallinava Van der Sar. Nella ripresa, Cammarata riusciva a divo-

VERONA 2
JUVENTUS 0

VERONA: Frey 6.5, Diana 6, Laursen 6.5, Apolloni 6, Falsini 7 (37' st italiano sv), Brocchi 6.5, Marasco 6, Colucci 6.5, Salvetti 6.5 (32' st Glandebloggi sv), Cammarata 7.5, Adalton 6 (10' st Meis 6.5), (1 Battistini, 4 Franceschetti, 24 Filippini, 9).

JUVENTUS: Van Der Sar 5, Ferrara 4.5 (12' st Tacchinardi 5.5), Tudor 5, Iuliano 5, Conte 5, Zambrotta 5 (1' st Birindelli 5), Davids 6.5, Pessotto 6, Zidane 6.5, Inzaghi 5, Del Piero 5 (12' st Kovacevic 5), (12 Rampulla, 3 Mirkovic, 14 Bacchini, 19 Esnaded) 5.5.

ARBITRO: Braschi di Prato 6.5.

RETI: nel pt 45' e nel st 11' Cammarata.

NOTE: Angoli: 5-3 per il Verona. Recuperi: 1' e 4'. Ammoniti: Conte e Marasco.



rare tre gol nel giro di sei minuti: al 46', al 48' e al 51'. Impossibile però papparsi anche l'occasione creata al 57' da un errore della difesa e da una fuga, conclusa con il cross basso, di Meis; Cammarata piazzava la botta, fine dei giochi. Falsini sfiorava il tris al 62', Cammarata aveva un'altra esultazione fatale al 64'. Roba da non credere: il Verona salvo con due giornate di anticipo vincendo una partita in cui avrebbe potuto battere 5-0 la Juventus.

Anatomia di un ko. La Juve ha perso la sua quarta partita di campionato, settima in assoluto della stagione, soprattutto sul piano della corsa. Fatto comprensibile dopo 50 partite e dopo dieci mesi di pallone (il ritiro scattò il 1 luglio 1999, la prima partita si giocò in Romania, in casa del Ceahlaui, il 18 luglio). L'attacco è stato un pianto, la difesa distratta. Si è salvato solo Davids, che non si è mai arreso.

Nervosismo. Anche Ancelotti è sulla corda: visto battibeccare tre volte nel primo tempo per questioni di fuorigioco con il guardalinee. Ma peggio ancora il comportamento di Zidane: manata in faccia a Colucci. Il francese è diventato letteralmente furibondo quando, al momento di salire sul pullman, è stato sfiorato da

alibi, ma è la verità che le Nazionali ci hanno fatto allenare al completo solo negli ultimi due giorni», mentre i giocatori appaiono davvero stanchi e preoccupati. Carellata di opinioni. Zambrotta: «Forse è solo un problema fisico». Ferrara: «Sapevamo che dovevamo lottare fino all'ultima giornata». Iuliano: «Paura della Lazio? No, dobbiamo avere paura di noi stessi. A Verona siamo mancati in tutto, ma guai a sdrammatizzare». Del Piero: «La voglia di salvezza del Verona è stata più forte della nostra voglia di scudetto. Ma abbiamo sempre il coltello dalla parte del manico. Dobbiamo amministrare al meglio i due punti di vantaggio».

Parma e Perugia. Due partite e due punti da amministrare. Decisiva, probabilmente, la gara di domenica con la squadra di Malesani. Ancelotti comincerà già oggi a preparare la partita.

Verona. Salvo con due turni di anticipo, in odore di Intertoto, l'allenatore Cesare Prandelli beatificato dal tifo: «Decisivi gli arrivi di Apolloni e Morfeo. Questa salvezza dimostra che il lavoro paga». I «buuh» degli ultras dimostrano invece che a Verona c'è moltoda lavorare per sconfiggere gli imbecilli.

La Lazio «paralizzata» dall'incredibile sogno

Batte il Venezia e rivede la «lepre» bianconera Esplode la festa. Eriksson: «Spareggio? Ci sto»

PAOLO CAPRIO

ROMA Orecchie incollate alle radioline, occhi sul campo. Due partite in novanta minuti, alla rincorsa di un traguardo che proibito non è più: lo scudetto. Esultanza per quello che avveniva in campo, gioia rabbiosa per quello che avveniva a Verona. Per il tifoso laziale è stata una domenica straordinaria e di straordinari.

Una domenica da incorniciare, vissuta in due momenti, che non riguardava ciò che stava avvenendo sul prato dell'Olimpico tra Lazio e Venezia (3-2 il risultato finale), ma su un altro prato, quello del Bentegodi di Verona. Erano le 15-50, con le squadre che rientravano negli spogliatoi per l'intervallo. Improvvisamente il tiepido brusio degli spalti è stato squarciato da una deflagrazione vocale che nemmeno i gol del doppio vantaggio laziale di Simeone ed Inzaghi avevano provocato. I giocatori si sono fermati, si sono guardati, mentre sugli spalti era il delirio. Qualcuno ha capito al volo e ha alzato le braccia al cielo, altri hanno puntato i loro occhi sul tabellone, increduli, prima di gioire. Neanche il tempo di rientrare e di riprendere i giochi che un altro boato faceva vibrare le vetrate dell'Olimpico. In quel momento il Venezia stava battendo un corner. Valtolina, l'incaricato del calcio dalla bandierina s'è bloccato, non riusciva a capire, così come i biancocelesti.

Abbiamo visto Nesta guardare i compagni, abbiamo visto qualche altro laziale restare come paralizzato. Probabilmente stava cercando di capire se quello che stava accadendo a Verona era tutto vero oppure un sogno maligno. Episodi che avrebbero dovuto galvanizzare i biancocelesti e che invece l'hanno bloccata. La Lazio s'è fatta prendere dal panico, ha perso lucidità e concentrazione. Ha addirittura

LAZIO 3
VENEZIA 2

LAZIO: Marchegiani 5, Negro 6.5, Nesta 7, Mihajlovic 6.5, Pancaro 6.5, Conceicao 6.5 (39' st Lombardo 6), Simeone 7, Veron 7, Nedved 6.5, Mancini 6.5 (19' st Sensini 6), Inzaghi 6.5 (26' st Salas 4) (22 Ballotta, 24 Couto, 17 Gottardi, 20 Stankovic).

VENEZIA: Benussi 7, Bilica 6.5, Pavan 6 (38' st Broschi 6), N'Gotty 7, Ibertsberger 5 (45' pt Nanami 6), Maldonato 6, Berg 6.5, Pedone 6.5, Ginestra 6.5, Valtolina 7 (33' st Ganz 6), Maniero 4.

ARBITRO: Racalbutto di Gallarate 6.

RETI: nel pt, 40' Simeone, 47' S. Inzaghi; nel st, 14' Pedone, 38' autogol Maniero, 48' Ganz.

NOTE: Ammoniti: Conceicao, Inzaghi, Nanami, Nesta e Ganz.



rischiato di consegnare un insperato pari al suo avversario, o-mai matematicamente retrocesso in serie B, e quindi indifferente ad ogni risultato. Stava per mandare in fumo la grande occasione. Per fortuna sua la Lazio ha trovato la testa di Maniero, che con un clamoroso autogol (che è stato anche un grande involontario gesto tecnico) su corner calciato da Mihajlovic ha regalato il gol della tranquillità ai biancocelesti. Forse l'attaccante lagunare è stato colpito da improvviso amarcord. Lui e Sinisa hanno giocato insieme nella Samp. Chissà quante volte hanno provato quello schema, chissà quante volte hanno fatto centro. Il secondo gol del Venezia, realizzato da Ganz era ininfluente. Alla fine mancavano soltanto pochi secondi.

Così è maturata la grande domenica della Lazio. «Quando stamane (ieri ndr) mi sono svegliato pensavo ad una vittoria della Lazio ed un pari dei bianconeri. Mai avrei pensato in una sconfitta. È bello così» confessa nel dopo partita Sven Goran Eriksson. Certo che è bello. Adesso è a due punti dalla vetta della classifica, a due punti dalla Juve. La sua Lazio può torna-

punti e poi incrociare le dita e sperare...» dice Eriksson. Lo svedese, del resto, anche nel momento di maggior distacco dalla cima della classifica (nove punti dalla Juve) non ha mai mollato, nonostante in quel momento la squadra fosse ancora in corsa in Champions League e finalista in Coppa Italia. Ha sempre creduto in una rimonta, anche quando sembrava essere iniziata la parabola discendente della Lazio e di conseguenza la sua. Anzi, i tanti «gufi», che nel momento della disgrazia, hanno decretato la sua fine, paventando l'arrivo di tecnici improponibili al suo posto per la prossima stagione, gli hanno dato una carica maggiore. Ha tenuto duro, ha fatto il lavaggio del cervello ai suoi giocatori, che, come lui non hanno mollato. Anche dopo la dolorosa uscita dalla Champions League. Dopo la sconfitta di Verona del 19 marzo, la Lazio ha ingranato la marcia giusta, conquistando cinque vittorie e un pari nelle seguenti sei partite (la Juve 3 vittorie e 3 sconfitte), che è una marcia da scudetto. Truanto che ora non è più impossibile. Anche attraverso uno spareggio. «Ci sto» conclude Eriksson. Lo crediamo bene.

